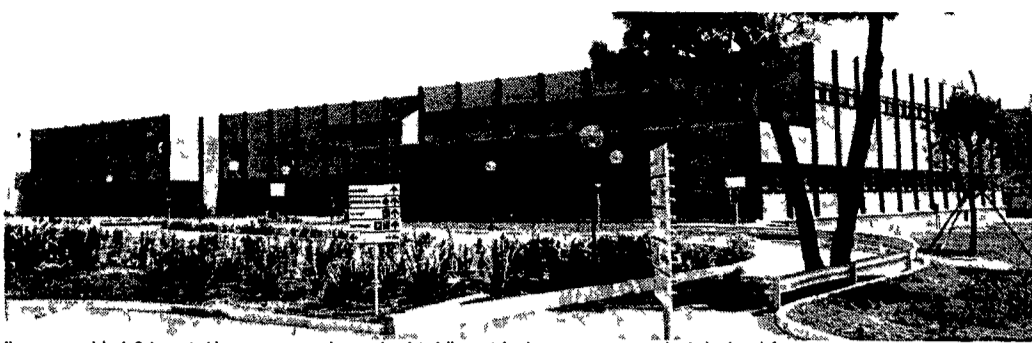


Per Ostia solo un ospedale dimezzato

Aperta da meno di un anno la nuova struttura ha ancora pochi infermieri e molti reparti chiusi



Il nuovo ospedale di Ostia potrebbe essere un paradiso per i malati della capitale dopo appena un anno di vita è già un inferno

Alle 20 si chiude: si ammalia domani

Reparti ancora chiusi, un organico insufficiente e costretto a farsi in quattro, due ambulanze senza radio, una sala operatoria che può affrontare solo le urgenze. Per l'ospedale «Giovanni Battista Grassi» di Ostia, il primo anno di vita si presenta con un bilancio che fa a pugni col suo aspetto da clinica svizzera e che si traduce in una costante violazione dei diritti del malato

GIULIANO CAPELATRO

«Qui alle venti sbaracca tutto si chiude. Se uno ha bisogno di analisi urgenti deve correre a Roma. Altrimenti gli tocca aspettare le otto del mattino quando la bottega riparte. Perché questa è una bottega. Una bottega che ci è costata settanta miliardi».

Il giovane infermiere grida la sua rabbia in un megafono assolutamente incongruo al minuscolo atrio in cui la Cgil ha allestito la conferenza stampa. Si parla del «Giovanni Battista Grassi». L'ospedale di Ostia che ormai conta un anno di vita. Si tenta un pri-

Dati neri per l'Atac

Bus amaro meno corse, meno utenti

ANTONELLA CAIAFA

Bus amaro per i romani. Le corse perdute nell'86 sono aumentate del 17,2%. La disponibilità delle vetture è scesa sotto l'80%. Il personale è calato di 398 unità. Gli utenti del 12%. L'acquisto di tessere intera rete del 18,4%. Per una sola linea del 4,4%. Biglietti ordinari più giornalieri e sermiglianti del 6,9%. Insomma l'86 è stato un anno nero per l'Atac proprio mentre traffico e smog toccavano livelli di guardia. Ma purtroppo l'87 sta andando ancora peggio. I dati del primo quadrimestre la dicono lunga sulla politica del pentapartito per quanto riguarda il servizio pubblico. I turni di servizio sono ulteriormente calati. 10,12% nei giorni feriali. 15% nei prefestivi e nei festivi. Dal gennaio l'Atac perde 10 milioni di passeggeri al mese. 120mila circa ogni giorno senza che questo dato significhi una diminuzione di piglia piglia nell'ora di punta visto che parallelamente dimi-

mentano solo medici. Così sono stati aperti nuovi reparti senza che vi fosse un numero sufficiente di paramedici e ausiliari. E paramedici e ausiliari sgobbano come dannati. Ce gente che lavora anche sedici ore al giorno al pronto soccorso. Per esempio. Ma i turni «fondati» sono la regola perché la coperta è appena appena una sciappa. Il reparto Osservazione ha un infermiere per turno di fronte a quattordici pazienti. A Medicina due infermieri per turno e quarantuno posti letto. Pediatra ha solo due infermieri in organico ed allora le quattro infermiere di Ostetricia si prestano a dare una mano.

Del resto il «G.B. Grassi» con una disponibilità di 360 posti letto e trenta culle dove vorrebbe contare per funzionare a pieno regime su un organico di quasi novocento unità. Dai cartellini di ieri (21 maggio) risultano in forza 261 paramedici e 95 me-

dici poco più di un terzo di quanti dovrebbero essere. E qui piovono accuse sull'assessore regionale alla Sanità dell'epoca Rodolfo Ghigi (Dc) per il ritardo nel far partire i concorsi e trasferimenti da altre Usl. Gli avvisi pubblici. L'ospedale si è aperto per volontà della Usl Rm/13 ma non è stato messo in condizioni di funzionare.

E restano chiusi i reparti di Oculistica, Otorinolaringoiatria. La sala operatoria (tre camere operatorie più una per l'ortopedia) funziona solo per le urgenze. Il che vuol dire di regola non più di due tre interventi al giorno. Radiologia può contare su due soli radiologi effettivi. Nel reparto di dialisi macchine costosissime sono ancora imbalsate. Ci sono due ambulanze senza radio a bordo ed un solo equipaggio.

«Dritto alla salute? Ma qui ogni diritto è calpestato anche il più elementare» com-

La sua storia

È nel 1965 che l'idea di un ospedale ad Ostia assume veste ufficiale. Una legge dell'epoca lo delimita «necessaria e urgente» per una cittadina che con le propaggine di Acilia, Dragona, Casal Beronchi, Ostia Antica, San Giorgio e Casal Palocco sfiora i duecentomila abitanti. Il mezzo milione nella stagione estiva costretti a far fienimento a Roma soprattutto al S. Giovanni.

La commissione tecnica mancata dal governo di butta giù il progetto. Fa volare i primi cinque anni. Finalmente nel '71 si giunge a recitare l'area destinata ad accogliere l'ospedale tra la pineta e il mare. Potrebbe essere la volta buona per dare il «G.B. Grassi» dove aspettare la fine del '86 prima di aprire in parte i battenti.

Quella della Regione Lazio nel '80 decide di sbloccare la situazione. Ma il commissario di governo boccia la delibera che da disco verde alla costruzione dell'ospedale. La giunta di sinistra non vuol cedere e trova un alleanza nella giunta comunale guidata da Luigi Petroselli. Il braccio di ferro si conclude con l'affidamento dei lavori alla società Inso del gruppo Eni. E il 1983 la società assicura che tempo due anni l'ospedale sarà consegnato «chiavi in mano».

L'Inso rispetta i tempi consegnando l'ospedale a giugno del 1985. Ma nelle stanze dei bottoni è tornato il pentapartito e la musica è cambiata. Si predilige l'«adagio» e così il «G.B. Grassi» dovrà aspettare la fine del '86 prima di aprire in parte i battenti.

Istituto Fermi Lezione con i detenuti

Una mattina a scuola Solo che a trascorrerla sono stati alcuni detenuti di Rebibbia. Per protestare contro questa situazione e chiedere immediati provvedimenti la Confesercenti ha organizzato ieri mattina una manifestazione di protesta davanti al ministero dei Lavori pubblici. Una delegazione convocata dai dirigenti Gianpaoli e Fontana ha illustrato le proposte dell'organizzazione in vista della discussione che si svolgerà oggi in commissione parlamentare. Innanzitutto la Confesercenti chiede di prorogare per decreto gli sfratti al prossimo 31 dicembre e non come previsto al 30 ottobre. Sotto accusa è la legge n. 15 che come si sa prevede la liberalizzazione dei fitti con ristrettissimi tempi di risposta da parte degli affittuari. In altre parole la legge attuale permette ai proprietari di chiedere aumenti esorbitanti e di dare lo sfratto se in pochi giorni non arriva un «sì o no» alla richiesta. La legge 15 va abolita secondo la Confesercenti e sostituita con un'altra più adeguata. Intanto tutti i tempi di risposta vanno spostati al 31 dicembre. Gli effetti della liberalizzazione dei fitti da tempo si avvertono. Al cuni esempi ad un negozio di elettrodomestici di via Vittoria Colonna è stato chiesto un aumento da 3,5 milioni a 13,5 milioni mensili. Ad una libreria in via Fontanelle Borghese da 800mila lire a tre milioni e ottocentomila. In questa situazione migliaia di negozianti hanno già svenduto le proprie attività. I due funzionari in contratti dalla Confesercenti hanno assicurato che del problema interesseranno il ministro.

Al primo posto tra gli argomenti trattati dai detenuti i temi della riforma carceraria delle misure alternative alla pena, degli squilibri all'interno del mondo carcerario. Ma non sono mancati tra i giovani e i detenuti scambi più diretti tra le loro differenti esperienze di vita. «Quando sono arrivato a Rebibbia da un altro terribile carcere - ha raccontato un detenuto a un giovane - era in scena l'Antigone interpretata dai miei compagni. In quel momento ho ricominciato a vivere ad essere quello che ero prima». «E qual è il carcere ideale?», ha chiesto un giovane. Da tante voci una sola risposta «Non esiste».

Proposta di recupero dei verdi Parchi «intelligenti» a villa Mazzanti e Maraini

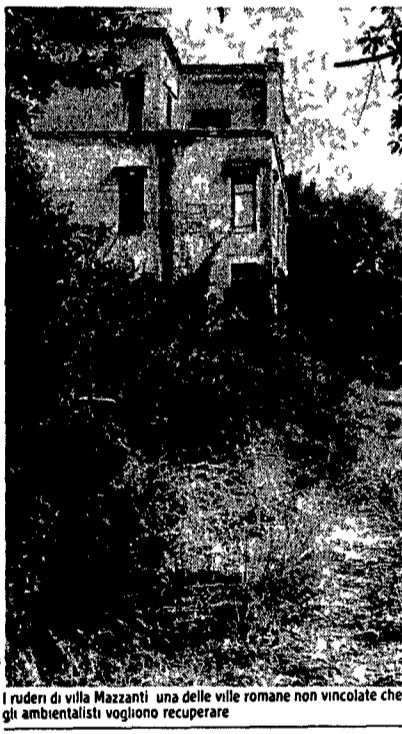
Villa Mazzanti e villa Maraini, ville romane non vincolate, sono aggredite dall'inquinamento e totalmente abbandonate. L'allarme è stato lanciato dagli ambientalisti Lega Ambiente e Italia Nostra che hanno proposto di recuperarle trasformandole in parchi «intelligenti», cioè in aree protette e tutelate dalle stesse associazioni «verdi» e dai cittadini. La proposta è stata presentata in una conferenza stampa.

«Trasformiamo in parchi intelligenti tutte le ville stonche di Roma». La proposta l'ha fatta Italia Nostra che insieme alla Lega Ambiente ha tenuto ieri una conferenza stampa per denunciare le gravi situazioni di degrado di villa Maraini e di villa Mazzanti e per delineare una strategia di recupero delle ville romane non «vincolate». Il progetto «parco intelligente» è la tradizione romana del «bosco in città» di Milano dove da dieci anni è stato «costruito» in centro un grosso polmone verde per la tutela di specie floreali e arboree minacciate dall'inquinamento quotidiano e dall'aggressione dell'uomo e del cemento. «Piani paesistici e di zona piano e regola mento d'uso» interventi a tutela dei parchi e varianti al Piano regolatore comunale per destinare a parchi pubblici i giardini delle ville non vincolate - sono queste le proposte degli ambientalisti per la tutela e la valorizzazione delle isole verdi romane. «Le ville dovrebbero essere concesse in gestione alle associazioni che si battono in difesa dell'ambiente - ha detto Mirella Delvis di Italia Nostra - E noi proponiamo una gestione partecipata al servizio dei cittadini e in collaborazione con loro e con le circoscrizioni e con le associazioni che ope-

Abbiamo creato un solido rapporto col quartiere che è cresciuto con noi intorno al progetto di recupero della villa».

Villa Mazzanti proprio sotto l'osservatorio di Monte Mario è stata invece chiesta dalla Fondazione Bordini per creare un centro internazionale di studi sulle telecomunicazioni. «Mentre basterebbe spostare il progetto di 150 metri per salvare quel pezzo estremamente delicato del parco - ha detto Antonio Thierry consigliere della XVI circoscrizione - inoltre la Croce Rossa proprietaria del tutto vuole creare una specie di deposito di macchine rotolate e ferracci ad uso anche della protezione civile - ha denunciato Aldo Giannini presidente della cooperativa «Pachia tra sociale» che nella villa gestisce una struttura di assistenza ad una ventina di giovani handicappati - inoltre ci han no dato lo sfratto per giugno. Ma noi non ce ne andremo».

Per questo i «verdi» hanno occupato simbolicamente villa Mazzanti e Maraini e la cooperativa «Pachia tra sociale» ha organizzato quattro giorni di festa e di lotta per salvare villa Maraini fino a domenica prossima. □ S.P.



I ruderi di villa Mazzanti, una delle ville romane non vincolate che gli ambientalisti vogliono recuperare

Un minuto in tv, 150mila lire...

Sono strane presenze. Si aggirano poco silenziose in verità per gli studi televisivi emittenti pubbliche, private locali e nazionali. Escono fuori in primavera di solito durante la grande sfilata per la campagna elettorale. Sono i Candidati che per qualche voto in più si sottomettono a trucchi spazzolati su dedica no a velocissimi corsi di dizione e portamento. Da quando hanno detto loro che Kenne dy vinse le elezioni alla tivù nessuno li ferma. Nascondono il tremolio delle mani. Invece il sudore con la forza di volontà tormentano penne e fogli di carta. Il 14 giugno è più vicino di quanto pensiamo noi e le televisioni romane sono già state pluricontattate. Lavorano in ambito commerciale è chiaro per cui da Tele Roma Europa a Nuova Teleregione da Telescuolo e Telesudio sono tutte disposte a vendere spazi per spot e servizi Telesudio per esempio è già stata contattata da un buon numero di democristiani ma anche il Partito dei pensionati si interessa di prez-

I primi candidati sono già partiti all'attacco. Ma il grosso dell'esercito sta affilando le armi. E le tv locali si preparano a ricevere la «valanga elettorale» che porterà un bel po' di soldi alle magre casse delle piccole emittenti. Publio Fion, l'uomo elettorale per eccellenza, ha già cominciato i suoi dibattiti monologhi. Andreotti fa le sue prime apparenze. Nelle tv si fanno già i conti novantamila lire per trenta secondi centocinquanta per un minuto. Un bel dibattito di un ora può costare circa quattro milioni. Troppi? Forse ma quanto vale un posto in Parlamento?

ANTONELLA MARRONE

Non più concisi chiedono spot con una o due domande di trenta secondi.

Non molto convinti di questa partenza «a razzo» della campagna video elettorale sono invece a Telemoma 56 (siamo in casa radicale). «Oltre al canale 66 quello del partito il nostro canale 56 è commerciale come le altre emittenti. Vendiamo i nostri spazi ma non c'è stato ancora un vero e proprio assalto».

A Nuova Teleregione la campagna è iniziata quindici minuti che il venerdì sera Publio Fion conduce in studio. Qui si punta molto sui telegiornali dove com'è prevedibile una notizia può essere più o meno sostenuta da parte della proprietà.

Ma chi c'è alla testa delle emittenti locali romane? In genere girano soldi democristiani e programmi socialisti. G.B. e alquanto «cond visati» in questo senso. In programma ha una nuova trasmissione elettorale fatta di filmati e sedute in studio. «Non discriminiamo nessuno» sia chiaro. Comunque si sa esiste anche una pubblicità indiretta meno esplicita. Ce lo insegna la politica. Quello che ancora non hanno capito i politici è che non serve parlare molto. Basta uno spot di 7 secondi per arrivare alla gente. E il tempo

collaudato perché non si possa cambiare con il telecomando».

Con i soldi insomma ognuno può conquistarsi il suo spazio di notorietà cittadina. Quanti sono questi soldi? Non poi così tanti per arrivare a toccare il seggio con un dito. Uno spot di trenta secondi costa tra le novanta e le duecentomila lire. Una trasmissione di un ora può arrivare sino a quattro milioni. Oppure si può pagare a minuto circa 150.000 lire. Ci sono poi sconti per pacchetti sostanziosi per servizi redazionali (tempo che varia tra uno e venti minuti).

La gara è dunque aperta. Da soli o in compagnia i Candidati metteranno in scena profondi drammi di coscienza a loro volta si torceranno per lo sdegno e si illumineranno per la speranza. Tireranno acqua al loro mulino pentapartito per l'occasione e le piccole emittenti per vie appresteranno a ma a quel che soldo in più. Tanto per loro Scudocrociato o Impulse è la stessa cosa.



Il candidato dc Publio Fion e Giulio Andreotti hanno già fatto la loro comparsa nei programmi delle tv private

Rieti Accusato dell'omicidio di un autista: scarcerato

Fernando Carosi fino ad oggi agli arresti domiciliari perché indiziato nell'istruttoria per l'omicidio dell'autista di Atac e commerciante di auto Fernando Di Carlo è tornato libero. Ieri infatti il giudice istruttore di Rieti Marcello Lotta ha emesso un'ordinanza di scarcerazione per insufficienza di indizi accogliendo un'istanza presentata dai difensori di Carosi incarverato nella prima metà del novembre scorso e agli arresti domiciliari dal 21 gennaio. L'insufficienza di indizi riguarda le accuse di omicidio volontario occultamento di cadavere e detenzione di arma da fuoco in luogo pubblico. Carosi titolare di una auto scuola ad Ostia Nuova era stato arrestato sulla scorta delle accuse di un ex ergastolano Orlando Ubaldi anche e gli incarcerato nel corso dell'istruttoria con gli stessi addebiti di Carosi.

Piazza Vittorio Scippa una vecchietta i passanti lo prendono

È finita male per uno scippatore ieri mattina a piazza Vittorio non lontano dalla stazione Termini. Augusto Venditto di 29 anni è stato arrestato e la borsa che aveva ancora in mano è stata riconsegnata alla legittima proprietaria un'anziana pensionata. Gli scippatori è noto preferiscono scegliere le vittime delle loro sgradite «attenzioni» tra gli anziani che meno d'altra possono difendersi correnza dietro. E ven ad ineguare il giovane infatti morì stata l'anziana donna ma con mercanti del mercato a piazza Vittorio che gli sono corsi dietro per alcune centinaia di metri. Alla fine lo hanno preso e consegnato alla polizia restituendo la borsa al donna Venditto lo scippatore «len to» in carcere avrà modo di rimpiangere tutti gli allenamenti di corsa che non ha mai fatto.